

L'ex leader del Pli: mi iscrissi attraverso amici avvocati, da tempo sono «in sonno»

Zanone: entrai in loggia nel '72 C'erano molti democristiani

«Mia moglie trovò il grembiule anni dopo, ridemmo molto»

ROMA — Partiamo dal grembiulino...

«Sia pure. Con un'avvertenza, però».

Dica.

«Che nella massoneria c'è un bel pezzo di storia nazionale, non bisogna buttarla solo sul comico».

Ha ragione, e a tratti è anche una storia drammatica. Ma torniamo al grembiulino.

«D'accordo. Aveva eleganti ricami. Mia moglie lo trovò in un cassetto molti anni dopo, ci facemmo grandi risate in famiglia».

Loggia?

«Augusta Taurinorum, di Torino, appunto».

Obbedienza?

«Piazza del Gesù».

Anno?

«1971. Forse '72».

Allora aveva 35 anni. Perché s'iscrisse?

Valerio Zanone sospira. Sogghigna. Dice: «Amici avvocati, carissimi. Quella era una loggia di professionisti. Feci una serie di conferenze sul divorzio. Ero consigliere regionale del Partito liberale in Piemonte».

Altri politici?

«Un senatore dc, ricordo. Erano molti i democristiani massoni».

Davvero? Qualche nome?

«Non se ne parla proprio. Ho detto tutto a Tina Anselmi».

Commissione d'inchiesta sulla P2.

«Mi chiamò come testimone, lesse il mio giuramento rituale (sogghigna ancora, ndr), che suonava molto... settecentesco. E mi fece la sua stessa domanda: perché s'è iscritto?».

E lei?

«Dissi: perché volevo evitare che i massoni votassero tutti per la Democrazia cristiana!».

Una boutade.

«Mica tanto. Allora la Dc erodeva parecchi voti agli alleati del pentapartito».

Era il tempo del «turiamoci il naso»...

«Appunto».

Mai infilato il cappuccio?

«Ma no. Avevo, sì, come tutti, un bel paio di guanti bianchi. Però, mi stia a sentire, al di là di queste immagini esoteriche derivate dalla tradizione, i lavori ordinari di una loggia sono come quelli di un club».

Beh, c'è club e club. Fioroni dice che questo club è una zona grigia, anche nel Pd, evidentemente.

«Bah, io sono uscito dal Pd. Ora sono nella direzione di Alleanza per l'Italia, sto con Rutelli».

Ma al tempo della nascita del Pd c'era, e provò a mediare sulla massoneria.

«Dissi semplicemente che non si poteva trattare la massoneria come un'associazione per delinquere. Dissi: applichiamo la Costituzione».

Cioè?

«Articolo 18: i cittadini hanno diritto ad associarsi liberamente, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale».

In qualche modo la decisione dei Garanti del Pd, sui casi che hanno agitato il partito di recente, sembra venire in questa direzione: si può essere massoni e iscritti al Pd a patto che la loggia non sia segreta.

«Luigi Berlinguer, il presidente della Commissione di garanzia, è un uomo saggio».

Sassarese.

«Terra di tradizione massonica, come ricorda sempre il presidente Cossiga».

Lei fino a quando è stato massone?

«Una volta massone, sei sempre massone. Però nel '76 sono diventato segretario del Pli e mi sono... assonnato».

Cioè, è andato «in sonno», come si dice in gergo.

«Sì. Ma ogni tanto mi risveglio».

Perbacco, e che succede?

(Sorrìde). «Sempre in occasioni pubbliche. Faccio il relatore ai convegni del Grande Oriente d'Italia...».

Quanto conta il careerismo nella massoneria?

«Eh, quello spunta ogni volta che si mettono insieme più di due persone. Questa storia deriva dall'ombra micidiale della P2, una cricca di arrivisti e affaristi».

Non di aspiranti golpisti?

«Mi sono sempre parsi più arrivisti che eversori».

Può rinascere la P2?

«Il male non rinasce, esiste sempre. E del resto qualche autorevole personaggio è ancora nella nostra vita pubblica. Ma la P2 sta alla massoneria come il fascismo all'ideale di patria. La storia è altro. Lo facciamo un nome?».

E facciamolo.

«Conservo la fotocopia di una lettera del 1861. I massoni erano pronti a offrire il martello, il simbolo del potere, al conte di Cavour».

Poi?

«Cavour morì».

Goffredo Buccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avevo un paio di guanti bianchi. Al di là delle cose esoteriche era come essere in un club

Chi è

La guida del Pli

Valerio Zanone è nato nel 1936. Dal 1976 al 1985 è stato segretario del Partito liberale italiano

La carriera

Zanone è stato ministro in quattro governi e sindaco di Torino per un anno e mezzo